



AD



GRANDE BELLEZZA ITALIANA



A SINISTRA
Seduta *Circe*
in frassino tinto
nero e naturale,
tavolo *Itaque*
in marmo e
rovere, lampada
a sospensione
custom Gilles
& Boissier.
PAGINA ACCANTO
Sempre nella
living room,
divano su misura
Gilles & Boissier,
opera di Mathieu
Nab e, sullo
sfondo, consolle
per dj in Ceppo
di Gré.



BELLA DI GIORNO

Una residenza che vive *hic et nunc*, in un tempo che non ammette proroghe. Spazi connessi, ispirazioni francesi, un'anima meneghina e tanta, tantissima eleganza conviviale

TESTO Alessandra Pellegrino PRODUZIONE E STYLING Francesca Santambrogio FOTO Simon Watson



«Romeo aveva in mente una casa molto classica, dal sapore parigino, ma che fosse allo stesso tempo milanesissima»

Patrick Gilles

Guardando le finestre silenziose, la luce quasi ammicca, invitando a entrare nella cucina aperta e nella biblioteca dai soffitti altissimi, disegnando chiaroscuri caravaggeschi. Si percepisce la calma serafica di certi appartamenti della vecchia "Milano bene" dove fuori, come da copione, c'è sempre un giardino segreto, uno di quei cortili preziosi che nascondono verità, paure e meraviglie a occhi indiscreti. I palazzi antichi che sanno di storia, di codici borghesi confortanti.

È qui che prende vita un progetto che è il risultato delle affinità tra Romeo Ruffini (figlio di Remo, presidente e amministratore delegato di Moncler) e Gilles & Boissier, studio francese fondato nel 2004 da Patrick Gilles e Dorothée Boissier. Una casa «classica, di ispirazione parigina, conviviale, votata alla condivisione», come la definiscono gli architetti.

«Romeo si è presentato da noi con un'idea precisa: ci ha mostrato due immagini di un appartamento di Parigi molto tradizionale», spiega Patrick. «Per dar vita alla sua personale visione di casa, ci sono voluti circa

IN ALTO L'isola in quarzite Patagonia è l'elemento principale della cucina, anche nel paraspruzzi e nella cappa, che sembra quasi un dipinto. Sgabelli da bar *Circe*, lampada *Éclipse* in ottone, Gilles & Boissier. A DESTRA In soggiorno, divani *Centaure* angolare e su misura, poltroncine *Delphes*, Gilles & Bossier. Alle pareti, opera di Julian Schnabel *Christ's Last Day* (a sinistra) e, al centro della sala, un quadro di Robert Nava, *Candle Dragon* (2019).





SOPRA Nella stanza che fa da libreria e da sala tv, sono stati utilizzati gli stessi materiali della cucina, garantendo un senso di continuità che unisce gli spazi. Il divano e il tavolino in rovere sono custom, su disegno di Gilles & Boissier. In primo piano, sgabello con finitura oro di Christian Astuguevieille.



SOPRA, DA SINISTRA Una porta di cedro tinto scuro conduce nella camera da letto padronale, dai toni neutri. Letto a baldacchino in rovere *Pin*, testiera personalizzata in noce satinato, comodino con piano in marmo, lampada *Lascaux* in travertino con paralume in carta, Gilles & Boissier. Un angolo del salotto, inondato di luce grazie alle ampie porte-finestre in vetro, è caratterizzato da una parete dal colore verde intenso.

dodici mesi di importanti lavori di ristrutturazione di quello che negli anni era diventato un ufficio: hanno interessato soprattutto le altezze dei soffitti, che vanno dai quattro metri e mezzo negli spazi comuni e nella suite padronale fino a tre nelle dressing room e nei bagni».

All'ingresso della dimora, pensata per un solo abitante nonostante la sua superficie di 300 metri quadrati, ci accoglie un primo arco con angoli smussati in Ceppo di Gré, un chiaro omaggio alla tipica pavimentazione di Milano, che come un filo di Arianna ritroviamo un po' ovunque, che conduce al corridoio, segnato da una successione di archi tutti uguali. Il pavimento è un parquet Versailles con battiscopa in elegante marmo nero Saint Laurent. Un primo passaggio porta a una lunga galleria in dialogo con l'enorme area living, mentre dall'altra parte si accede alla zona notte, con due camere da letto.

Materiali preziosi, texture materiche, nuance raffinate, tendaggi e tessuti caldi e avvolgenti percorrono ogni angolo. «Tutto è interconnesso, si riesce a cogliere

l'intero spazio con un solo sguardo», sottolinea Gilles. Un senso di continuità che garantisce la convivialità, come da desiderio di Ruffini, grande appassionato di musica, che ha voluto una consolle monumentale per serate di dj set proprio al centro della sala.

«Volevamo creare un appartamento che desse la sensazione di essere sempre stato lì, incapsulato in questo luogo e in questo tempo», conclude Boissier. Un tempo che ha il profumo intenso del cortile che ci lasciamo alle spalle, scoprendoci un po' emozionati. ○

«Volevamo creare un appartamento
che desse la sensazione
di essere sempre stato lì»

Dorothee Boissier